



# Notitiae Pacis

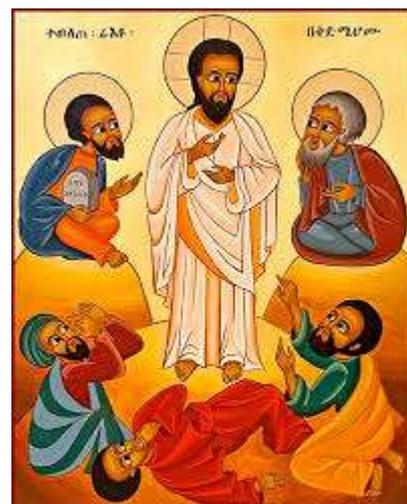
Domenica 28 febbraio 2021

## I monti di Gesù: dal Tabor al Calvario nella luce dell'amore

Quando qualcuno ne ha la possibilità, è molto bello poter vivere qualche momento di silenzio, di riflessione, quasi di contemplazione, nella propria casa o in qualche luogo particolare, oppure salendo su qualche collina o in montagna. Anche Gesù spesso si ritirava in preghiera, saliva sul monte, come ci racconta il Vangelo di questa domenica. Gesù prende con sé Pietro Giacomo e Giovanni, si incammina verso la montagna e lì, nel momento grande, profondo, intenso della preghiera, si trasfigura davanti al loro. Le sue vesti diventano splendide come il sole e appaiono accanto a lui Mosè ed Elia, i due rappresentanti dell'antico testamento, della prima alleanza, i quali parlano con Lui della sua passione. Il Padre fa sentire la sua voce e dice: "Questo è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo". Il momento è talmente intenso che Pietro esclama: "E' bello per noi stare qui, facciamo qui tre capanne una per te una per Mosè e una per Elia."

Ma dopo questo momento in cui Gesù si fa vedere in tutta la sua luce di Figlio di Dio e gli apostoli possono contemplare la sua gloria, rimane solo con loro e li invita a tornare a valle, raccomandando loro di non dire nulla a nessuno finché non sia risorto dai morti...Ma si domandavano che cosa volesse dire: risorgere dai morti. La trasfigurazione è un momento grande nella vita di Gesù e degli apostoli e nello spirito e nella luce della trasfigurazione anche noi possiamo imparare, possiamo vivere momenti forti della nostra vita cristiana: distaccarsi dalle cose immediate, salire sul monte, verso il Signore, cercare il Suo volto, lasciarsi inondare dalla Sua luce nella preghiera. Possiamo stare con Gesù, il Signore, il Figlio di Dio, consacrato dallo Spirito, confermato dal Padre. Possiamo adorare Gesù, possiamo adorare la Trinità santa di Dio. Tutto questo dà luce, dà forza, dà senso, dà salvezza a tutta la nostra vita concreta. E dopo il momento della preghiera, possiamo e dobbiamo tornare alla nostra vita ordinaria, ai nostri impegni, alle nostre preoccupazioni, portando nel cuore la grazia del Signore, cercando di ricordare nei giorni delle tenebre ciò che abbiamo contemplato nei giorni della luce.

Noi celebriamo la festa della Trasfigurazione in una giornata particolare, il 6 agosto. Ci si potrebbe chiedere: perché ogni anno, nella seconda domenica di Quaresima, viene riportato il racconto della Trasfigurazione di Gesù? Nella liturgia di questa domenica si fa riferimento ad altri monti: il monte Moria, dove Abramo viene chiamato a sacrificare suo figlio, nella fedeltà al Signore. Possiamo immaginare la tragicità di quel momento, ma quando ormai Abramo sta per colpire il figlio e offrirlo in sacrificio, ecco l'angelo del Signore che lo ferma e gli dice: "Abramo, Abramo, non fare del male al ragazzo" E il Signore restituisce quel figlio al padre Abramo. Ma c'è anche l'altro monte a cui possiamo e dobbiamo guardare: il calvario, vicino a Gerusalemme, dove Gesù sarà messo in croce e offrirà tutta la sua vita in segno di infinito amore per la salvezza di tutti gli uomini.



Comprendiamo allora l'affermazione di San Paolo nella sua lettera, quando dice: "Dio che ha risparmiato ad Abramo il suo figlio, non ha risparmiato a sé stesso il proprio Figlio", ma lo ha donato per la salvezza di tutti. Allora l'apostolo esclama: "Come Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi, non ci donerà ogni cosa insieme a Lui?"

Possiamo contemplare Gesù sul monte della trasfigurazione e sul monte della croce: è Lui, il Signore, il Salvatore. Possiamo contemplare l'amore di Dio Trinità. Il Padre dice a noi. "Questo è il mio Figlio, l'eletto, ascoltatelo!". Ascoltare Gesù, credere a lui, accoglierlo come colui che ci ama e ci salva, sperimentare la grazia di poter stare con lui e... portare la luce della sua gloria e del suo amore nelle nostre giornate concrete, anche in quelle in cui incontriamo difficoltà e preoccupazioni. "È bello per noi stare qui", è bello per noi stare con te, Signore Gesù!

*d. Roberto*

## **Papa Francesco. Messaggio per la Quaresima 2021**

### **(2) La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino**



*La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e*

grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

*Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.*

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano»). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

*Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.*

*Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).*

## PAOLO General Hospital

Il 29 febbraio 2008 un grave incidente in montagna spezzava la vita di un giovane di 21 anni, Paolo F. La generosità dei familiari e di tanti amici, le molte iniziative messe in atto dai giovani, hanno dato la possibilità di costruire, un piccolo ospedale, in suo nome, in uno dei luoghi più poveri della terra, vicino a Mogadiscio (Somalia). Lì, in questi anni, col "cuore" di Paolo, migliaia e migliaia di bambini e di poveri hanno avuto cura e vita. Ecco l'ultima lettera di Suor Marzia, infermiera.

Mi auguro che stiate bene pur in questo tempo così difficile per tutti, dove nessuno di noi può sentirsi al sicuro: siamo nelle mani di Dio e non solo Lui può aiutarci. L'ospedaletto è una provvidenza di Dio in questo tempo, essendo al centro dei vari villaggi e non lontano dai campi profughi. E' per tutti un punto di riferimento per un aiuto concreto in casi di emergenza. Con l'andare del tempo l'ospedaletto si è organizzato e ora ha anche un bel laboratorio analisi, un reparto di radiologia e una clinica mobile che fa servizio nei vari campi profughi e nei villaggi dei dintorni. Quante vite ha salvato quel piccolo ospedale solo Dio lo sa e penso che Paolo dal paradiso sarà felice di poter essere di aiuto a tanti bambini e a tanti poveri che diversamente non troverebbero salvezza. In questo tempo del coronavirus nella città sono stati chiusi i vari ambulatori per paura o per prudenza e la gente si è spostata nei vari villaggi in cerca di aiuto e di medicine. Il lavoro in questo tempo è triplicato ma sta facendo un'opera meravigliosa, sta salvando tante vite umane. Grazie di cuore per il vostro aiuto. **Suor Marzia**

### Esperienza: La prima volta in servizio alla mensa della Caritas



Domenica pomeriggio ore 15,30, via dei Mille: un gruppetto di ragazze e adulti si riunisce fuori da un grande palazzo, svolta in una stretta via del centro storico, un portone si apre, un giardino interno, silenzio, due soli ambienti illuminati: una cucina e una zona smistamento con alcuni tavoli...siamo in Caritas.

Dopo pochi minuti la cucina inizia a prendere vita, ognuno ha i suoi compiti, tutti pronti ad aiutare tutti...un vero lavoro di squadra... Man mano che le ore passano inizia la frenesia, cestini da preparare, mensa da allestire, pasta pronta...secondo pronto...tutto esposto, ragazze in postazione...arrivano le prime persone...

Compostezza, sorrisi dietro le mascherine, occhi che ringraziano, cuore che trabocca di gioia...il nostro motto "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" oggi è stato toccato con mano, con ore di lavoro trascorse insieme per preparare, servire, essere utili. Siamo noi che ringraziamo per l'opportunità che ci è stata data!

Ore 19.30 usciamo nel piccolo cortile antistante e davanti ad una bella statua della Madonna recitiamo il rosario, insieme per ringraziare e pregare. Il portone si chiude dietro a noi, è ormai buio, torniamo ognuno alle proprie case con le gambe stanche, ma il cuore pieno di felicità e luce.

Da ormai 4 anni, periodicamente, il gruppo Voce di Maria della Parrocchia Regina Pacis offre il proprio tempo per il servizio in Caritas, nella preparazione della cena e nel servizio diretto. Per me e le mie due figlie, di 10 e 11 anni, è stata la prima volta, che si ripeterà...

*Monica Michelacci*



Dopo la beatificazione di **Carlo Acutis**, avvenuta il 10 ottobre 2020 ad Assisi, la nostra parrocchia ha richiesto una reliquia di primo grado del beato Carlo, che verrà custodita stabilmente a Regina Pacis. In attesa dell'arrivo di questa preziosa reliquia, pubblichiamo la storia della vita del giovane a puntate.

La vita di Carlo Acutis in pillole.

### **"TUTTI NASCONO ORIGINALI, ma molti muoiono come fotocopie"**

Carlo Maria Acutis nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori, esponenti dell'alta borghesia milanese, si trovavano per lavoro. Viene battezzato il 18 maggio nella chiesa di "Our Lady of Dolours" in Londra, dedicata alla Madonna di Fatima; ciò sembra anticipare quella che sarà una delle particolari devozioni di Carlo, il grande affetto verso il Cuore Immacolato di Maria.

Quando la famiglia rientra in Italia, a Milano, ad aiutare la mamma nella cura del piccolo Carlo c'è una dada polacca, una ragazza molto devota che insegna a Carlo le prime preghiere.

Molto presto Carlo si rivela un bambino di straordinaria intelligenza e di spontaneo fervore religioso. Ancora piccolissimo, passando davanti alle chiese, chiede alla mamma di entrare a fare un saluto a Gesù, oppure raccoglie fiori dai giardini per portarli alla Madonna.

Rivolge alla mamma tante domande profonde cui lei non sa dare risposta, mettendola in crisi con quella sua devozione purissima, tanto da spingerla a iniziare un cammino di riavvicinamento alla fede.

A sette anni, Carlo chiede di poter ricevere la Prima Comunione. Il 16 giugno 1998 riceve l'Eucarestia nel silenzio del monastero della Bernaga a Perego, vicino a Lecco. Mentre si reca con i familiari in automobile al monastero, un pastore con un agnellino bianco attraversa la strada: a Carlo sembra un segno mandato dal Signore come piccolo regalo.

Anche la mamma fa dono al piccolo Carlo di un agnellino di pelo bianco, con cui il bimbo gioca spesso e che custodisce con cura. Quell'agnellino immacolato sembra quasi prefigurare la tenera devozione di Carlo per Gesù eucaristico. (1)



## Papa in Iraq. p. Majeed Attalla (Qaraqosh): “La sua visita ci ripaga di tante sofferenze”.

Il 7 marzo papa Francesco sarà a Mosul e a Qaraqosh, nella piana di Ninive, tappe del suo viaggio in Iraq (5-8 marzo). Sarà l'occasione per pregare per le vittime della guerra e per incontrare le comunità cristiane che hanno subito atroci sofferenze durante l'invasione dello Stato Islamico. Dalla cattedrale siro-cattolica dell'Immacolata Concezione di Qaraqosh, don Majeed Attalla racconta l'attesa della sua gente: "Rinasce la fede sulle macerie dell'Isis"

Le colonne di marmo annerite dal fuoco sono tornate bianche e splendenti, così come una volta. I banchi di legno lucido hanno sostituito i resti di quelli incendiati. I paramenti sacri usati dai miliziani dell'Isis come rimpiazzati con altri



I paramenti sacri usati dai miliziani dell'Isis come innesco per i roghi completamente nuovi.

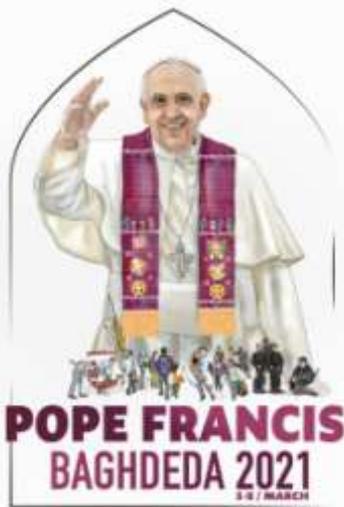


Qaraqosh, cattedrale devastata dall'Isis (Foto Rocchi/Sir)

Qaraqosh, cattedrale devastata dall'Isis (Foto Rocchi/Sir)

Il piazzale della chiesa, trasformato in poligono di tiro contro le statue della Vergine Maria, è tornato ad accogliere i fedeli. A terra non ci sono più bossoli e proiettili. La cattedrale siro-cattolica dell'Immacolata Concezione di Qaraqosh (Baghdeda), nella Piana di Ninive, a 30 km da Mosul (Nord Iraq), è pronta ad accogliere Papa Francesco domenica 7 marzo, una delle tappe più significative del viaggio del Pontefice in Iraq.





**Programma papale.** Secondo il programma ufficiale della visita, Papa Francesco arriverà in elicottero, da Mosul, a Qaraqosh, dove nella cattedrale dell'Immacolata Concezione incontrerà la comunità locale e reciterà la preghiera dell'Angelus. Lungo il tragitto che porta dalla pista di atterraggio alla cattedrale, si annunciano tantissimi fedeli pronti a salutarlo con cartelli di benvenuto. Ad accogliere il Pontefice ci sarà, tra gli altri, il patriarca siro-cattolico, Ignace Youssef III.

**“Balsamo sulle ferite inferte dall'Isis”.** “Siamo nella terra di Abramo, dove la missione ha avuto inizio. L'attesa è altissima – confida al Sir, don **Majeed Attalla**, segretario dell'arcivescovo siro-cattolico di Mosul, mons. Youhanna Boutros Moshe – l'arrivo del Pontefice è come un balsamo sulle ferite ancora aperte inferte dalle milizie dello Stato Islamico che il 6 agosto del 2014 invasero la Piana di Ninive, storicamente abitata dai cristiani, costringendo circa 120 mila persone a fuggire in una notte. È un ricordo ancora vivo. Abbiamo vissuto giorni neri e pieni di dolore, anni trascorsi nei campi profughi, in rifugi di fortuna, senza più niente se non quelle poche cose che siamo riusciti a portare via quella notte”.



*don Majeed Attalla*

Sono tanti a confidare nelle parole di Papa Francesco per ritrovare forza e coraggio, perché, rimarca don Majeed, “non è facile perdere tutto e ritornare per cominciare da zero. Oggi a Qaraqosh sono tornate circa 6000 famiglie. Prima dell'invasione dell'Isis erano il doppio. Questo è per noi un motivo di ulteriore sofferenza”.

**“L’Isis non ha solo distrutto le nostre case e chiese ma ha anche spezzato, diviso le nostre famiglie”.**

“Tanti sono riparati in Canada, Australia, Usa, Europa, una diaspora che vede genitori lontani dai figli, nonni separati dai nipoti. Noi vivevamo tutti insieme, e non siamo abituati a stare divisi. Io stesso non ho più nessuno in Iraq, sono tutti andati via, genitori, sorelle, parenti”.

**Si contano i minuti.** A Qaraqosh e nei villaggi della Piana di Ninive adesso “i cristiani contano i minuti che li separano dalla venuta del Pontefice. La sua presenza – ribadisce il segretario dell’arcivescovo – ci ripaga di tante sofferenze e ci incoraggia a confidare in Dio. Papa Francesco verrà a confermarci nella fede e ci darà forza per andare avanti”. È questa la risposta dei cristiani all’Isis e alla sua mentalità estremista ancora diffusa nel Paese.



*Qaraqosh, in attesa del Papa (Foto M. Attalla)*

**Don Majeed la riassume così: “anche se ci avete cacciato, perseguitato, anche se avete gettato a terra le nostre Croci, distrutto le case e raziato le nostre terre, ecco, siamo tornati per ricominciare da capo e testimoniare la nostra fede”.**

**Raduno dei giovani.** I giovani sono pronti a fare la propria parte. “Il 15 febbraio, a Qaraqosh, si svolgerà un grande raduno giovanile per pregare e approfondire il tema della visita papale ‘Siete tutti fratelli’. Sono attesi 5mila giovani. L’incontro – spiega il sacerdote – è possibile perché in queste nostre zone non abbiamo contagi di Covid-19. Testimonianze, canti, catechesi saranno il filo conduttore dell’evento. Da tempo – aggiunge don Majeed – recitiamo durante le messe una preghiera per la visita del Papa e ogni giorno ci sono ore dedicate all’adorazione”.



**“Siamo consapevoli che la visita del Papa non sarà limitata solo ai giorni in cui sarà qui con noi in Iraq, ma continuerà**

**perché porterà frutti spirituali. Per questo dobbiamo arare il terreno della nostra vita, renderlo fertile per i frutti che questa visita farà sorgere”.**

Qaraqosh, la città a maggioranza cristiana più grande dell’Iraq, vuole ricominciare sulle parole di Papa Francesco. La cattedrale dell’Immacolata è tornata a splendere grazie anche a tanti benefattori. Per pochi minuti, il tempo dell’Angelus, il 7 marzo, diventerà il cuore pulsante della Cristianità.





# Vita parrocchiale

**Domenica 28 Febbraio:** Seconda Domenica di Quaresima.

**Lunedì 1° marzo:** ore 19 **Gruppo del Vangelo** (Sala della Bibbia)

**Gruppi del Vangelo:** Per la nostra vita umana e cristiana, la lettura, l'ascolto della Parola di Dio e l'impegno a metterla in pratica, è sempre molto importante e lo è in modo particolare nel tempo propizio della Quaresima. Siamo invitati a ritrovarci in "piccoli gruppi del Vangelo", nelle case (come famiglia), in chiesa (o sala), on line... **In chiesa noi faremo l'incontro come Gruppo del Vangelo ogni lunedì alle ore 19 (si può seguire sul canale facebook della parrocchia; successivamente lo si può trovare su youtube della parrocchia) .**

**Giovedì 4 marzo:** ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi. **Ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica**

**Venerdì 5 marzo:** 1° venerdì del mese. ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.  
**ore 18 VIA CRUCIS**

**Ore 20,30 Via CRUCIS, in piattaforma MEET** (chi desidera partecipare, mandi un messaggio e riceverà il link per collegarsi), **oppure in facebook della Parrocchia** (per messaggi o informazioni: cell. **3485653363**)

**Sabato 6 marzo:** . Ore 17,30 S. Messa prefestiva.

**Ore 20,45 Incontro COPPIE e FAMIGLIE** in piattaforma MEET

**"Un pane per la Pace, un pane per la Vita"**

Il **27 e 28 febbraio** i gruppi di Azione Cattolica, in occasione del Mese della Vita, organizzano un'iniziativa di sensibilizzazione sul tema del rispetto per la vita: all'uscita dalle Messe sarà offerto a tutti un sacchetto di pane, simbolo di vita e di pace; chi desidera potrà lasciare un'offerta libera.

Le offerte raccolte saranno devolute in parte all'Opera "S.Vincenzo" parrocchiale che si occupa di sostenere famiglie in difficoltà e in parte per le attività dei gruppi giovanili di AC.

## **28 febbraio: Giornata per le malattie rare**

Il 28 febbraio è riconosciuto come la giornata mondiale delle malattie rare. Purtroppo le malattie molto rare, fra cui la RTD non hanno finanziamenti statali, ma grazie al primo finanziamento del Dott. Massey, un ingegnere canadese, padre di una ragazza affetta da questa malattia, si è avviata la ricerca all'ospedale Bambini Gesù, guidata dal dottor Bertini, esperto a livello mondiale di questa malattia.

È stata così creata una fondazione privata di genitori e pazienti, che sovvenziona la ricerca, fondazione a cui tutti possiamo fare offerte. Nella nostra città, c'è una giovane ragazza, CHIARA, colpita fin dall'infanzia da questa terribile malattia, per la quale si sta aprendo uno spiraglio tramite la ricerca. Grazie a tutti coloro che vorranno offrire il loro aiuto (*Rivolgersi in parrocchia*)



## **Papa in Iraq**

**Papa Francesco visiterà le popolazioni dell'Iraq dal 5 al 7 marzo prossimo. Seguiamo con preghiera di ringraziamento e di intercessione il suo ministero e la vita dei nostri carissimi fratelli cristiani perseguitati, tra cui l'amico p. Majeed.**